

La Società di Studi Geografici ricorda il centenario della nascita di Aldo Sestini

In occasione dell'Assemblea Generale della Società di Studi Geografici, che si è tenuta a Firenze in Palazzo Fenzi lo scorso 29 marzo, è stato ricordato il professor Aldo Sestini, che fu presidente per lungo tempo della Società di Studi Geografici e della AIIG regionale, dal 1955 al 1979; nel 1977 ricoprì anche la carica di presidente nazionale. L'Assemblea della Società, durante la quale si è anche proceduto al rinnovo del consiglio e della presidenza, riconfermata alla professoressa Maria Tinacci Mossello, è stato un interessante momento di riunione per i soci della Società fiorentina e della AIIG toscana, riconfermando una consolidata collaborazione e condivisione di interessi, come già lo dimostrava Sestini. Durante l'incontro è stato presentato dal professor Paolo Migliorini, il volume "Arezzo fra locale e globale. Elementi per l'identità di un territorio", curato dalla presidente della AIIG Toscana, professoressa Laura Cassi, e stampato nella collana delle Memorie Geografiche. La raccolta di saggi comprende i lavori presentati in occasione di un Convegno svoltosi ad Arezzo per commemorare il decennale della scomparsa del geografo toscano. L'obiettivo era quello di rileggere la realtà urbana della città di Arezzo alla luce dal contributo di Aldo Sestini

su "Studi geografici sulle città minori della Toscana. Arezzo", pubblicato nel 1938 sulla *Rivista Geografica Italiana*. Lo studio di Sestini, come osserva Bernardo Cori, segna il promettente inizio della geografia urbana italiana e ancora oggi resta un valido strumento metodologico (per esempio il rapporto tra aspetti fisico-morfologici ed evoluzione topografica, l'attenzione per i fatti funzionali) e una fonte di conoscenza della evoluzione urbana di Arezzo. Già Sestini individuava in Arezzo un nodo tra l'asse nord-sud e l'asse regionale Toscana-Umbria, un ruolo che viene ripreso in un'ottica attuale da Enrica Lemmi e Monica Meini che fondano la loro analisi sulla "centralità di Arezzo come nodo di un sistema urbano lineare" capace di allacciare relazioni di tipo complementare con il resto del sistema urbano regionale. Oltre agli aspetti funzionali della realtà urbana aretina, altri due contributi prendono in esame il patrimonio ambientale e culturale da due punti di vista. Il primo studio di Leonardo Rombai, sviluppa un ragionamento sul rapporto tra geografia e paesaggio per poi passare ad esaminare gli interventi di pianificazione paesistica ed alcune iniziative per la conoscenza geostorica del territorio e del paesaggio aretino (co-

me per esempio la *Carta Storica provinciale*); il secondo di Aldo Telleschi individua nel turismo verde, che si è sviluppato recentemente anche nell'area aretina, una modalità di sviluppo e di valorizzazione di risorse ambientali e culturali e un catalizzatore di crescita economica. Entrambi i contributi, anche se con finalità diverse, offrono un quadro esaustivo del territorio aretino e in particolare dei paesaggi agrari, delle attività artigianali e industriali tradizionali e delle tipologie di insediamento. Un approfondimento sulla sistemazione idraulica della Val di Chiana è offerto dallo studio di Paolo Roberto Federici che sviluppa un'approfondita analisi integrata tra gli aspetti fisici e umani, per esempio, nella ricostruzione delle fasi della bonifica. Particolarmente interessante la seconda parte del volume che raccoglie alcuni interventi a carattere didattico. Edda Serra e Laura Cassi presentano un'analisi della moderna analisi testuale applicata al caso dei manuali scolastici di geografia e un confronto tra alcuni libri di testo e il testo di Sestini (*Avviamento allo studio della geografia*, 1953). Infine il contributo di Cristina Morra presenta un itinerario didattico nel

tessuto urbano aretino offrendo un lodevole esempio di indagine sul terreno in linea con lo spirito dell'indagine geografica di Sestini.

Siena, Dipartimento Gips, dell'Università; Sezione Toscana.

Aldo Sestini mentre ascolta il discorso inaugurale del presidente nazionale Elio Migliorini, al XIII Convegno Nazionale AIIG, Vallombrosa, 1968.



Il convegno, a carattere multidisciplinare, organizzato da Clara Copeta e dall'ing. Dino Borri si è tenuto presso il Politecnico; numerose sono state le presenze straniere. Gli interventi, oltre trenta, sono risultati tutti molto interessanti, ma per ragioni di spazio editoriale, mi soffermerò solo su due, che a mio avviso, si sono configurati come i più innovativi.

Dopo il saluto del Presidente dell'AGEI, prof. Alberto Di Blasi, che si è auspicato maggiori collaborazioni disciplinari, ha aperto la prima sessione, presieduta dal prof. F. Vallerani, il prof. O. Söderström dell'Università di Neuchâtel con la relazione "Culture urbane dell'emergenza". Il relatore ha parlato della famosa serie televisiva ameri-

cana "24" che si autopromuove come la prima in tempo reale e dalla quale si possono decodificare gli aspetti centrali della condizione urbana contemporanea; il fenomeno che si coglie da questa serie è la cultura dell'emergenza, le cui conseguenze non possono essere che imprevedibili e drammatiche. I giovani conoscono la città attraverso questi films che esprimono la spazialità e la temporalità urbana odierna, con sequenze brevi e una coabitazione di immagini diverse senza un'apparente connessione, sulle quali si sovrappone un tempo digitale che non lascia spazio a tempi e ritmi locali. Ne viene fuori una città frammentata, un insieme di spazi frammentati, i cui utenti sono caratterizzati dalla multiattività.

Geografia e Ambienti

Bari, 26-27 aprile 2004

È seguita la relazione del prof. V. Guarrasi "La voce e lo sguardo: geografie del contatto culturale", nella quale si è fatto riferimento al film "Al di là delle nuvole" di Antonioni e W. Wenders, due artisti dello sguardo. Sono venute fuori una geografia monoculare o del ciclope e una polifonica o delle sirene e una realtà che tende sempre più a contaminarsi con la finzione. Guarrasi esorta, con l'aiuto della cinematografia, a riascoltare le voci umane, a riabilitare il linguaggio ridotto a dimensioni mute, per riscoprire il senso come tramatura

relazionale; "va fatto, egli dice, per quegli esseri umani di cui non riusciamo a sentire la voce".

Le due giornate si sono concluse in un caffè letterario, nel quale il prof. F. Farinelli ha presentato il libro "Verso Cosmopoli" di L. Sandercock. I convegnisti, se pur stanchi, non hanno voluto rinunciare al piacere di ascoltare l'eloquio affascinante di Franco Farinelli.

Arcangela Gabriella Giorgio
Dipartimento di Scienze Storiche
e Geografiche dell'Università,
Bari; Sezione Puglia.